

Trombe d'aria, temporali, freddo ricacciano a casa i «vacanzieri» La pioggia ha giocato d'anticipo per questo ritorno dalle ferie

Macchinista ferito a Cavi di Lavagna - Pescherecci in porto ad Ancona - Scossa di terremoto sul Monte Grappa - 5 morti in due sciagure alpine - Tutto pronto per evitare intasamenti autostradali

ROMA — Giove Pluvio ha pensato di rendere meno doloroso il rientro per centinaia di migliaia di italiani che hanno terminato il periodo di ferie e si apprestano a tornare al lavoro. Violenti temporali e forti piogge hanno ricacciato a casa i «vacanzieri».

Così molti «vacanzieri» hanno preferito anticipare la fine delle ferie. Si è registrato un picco di rientri per centinaia di migliaia di italiani che hanno terminato il periodo di ferie e si apprestano a tornare al lavoro. Violenti temporali e forti piogge hanno ricacciato a casa i «vacanzieri».

Così molti «vacanzieri» hanno preferito anticipare la fine delle ferie. Si è registrato un picco di rientri per centinaia di migliaia di italiani che hanno terminato il periodo di ferie e si apprestano a tornare al lavoro. Violenti temporali e forti piogge hanno ricacciato a casa i «vacanzieri».

è rimasta impigliata in uno spuntone roccioso e i tre alpinisti sono stati scaraventati contro le rocce sottostanti morendo sul colpo.

Altri due alpinisti svizzeri sono periti in analoghe circostanze mentre scendevano dal ghiacciaio di Tienematten, sul Cervino. Le salme sono state recuperate da un elicottero della scuola militare alpina di Aosta.

Tecnici, esperti e polizia stradale sono già mobilitati per l'ondata di rientro che si prevede, abbastanza forte tra oggi e domani. Lunedì, infatti, molte aziende commerciali, fabbriche, uffici, riprendono l'attività. Le pattuglie della stradale sono pronte ad intervenire per dirottare gli automobilisti dalle autostrade agli itinerari alternativi.

Qualche preoccupazione si nutre per chi rientra dalle isole, Sicilia, Sardegna, Corsica e isole minori. Un minicriasi scoppierà degli autonomi dei traghetti di società private — nei giorni immediatamente successivi a martedì — potrebbe mettere in difficoltà chi risale dalla Sicilia. A L'Abruzzo, che quest'anno ha registrato un notevole exploit nell'assicurare i collegamenti con la Sardegna e la Corsica, le strutture portuali sono state rinforzate.

Che cosa prevedono intanto i meteorologi? La perturbazione di ieri — affermano — è alimentata da aria fredda e instabile ed è seguita, a breve distanza da un'altra perturbazione che, in giornata, si porterà sulle regioni nord-occidentali. Nuovosità, non solo in Piemonte, Liguria e Lombardia, ma anche sulle regioni tirreniche centrali e sulla Sardegna. Possibilità di temporali anche nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali tempo variabile, ma con tendenza al peggioramento. Giove Pluvio, insomma, ce l'ha ancora con noi.

A Roma maggioranza di donne fra i bocciati alla maturità

Tra le donne, il maggior numero di «vittime» nella battaglia degli ultimi esami di maturità: gli istituti con percentuale più bassa di «promossi» sono stati il tecnico femminile (ultimo in assoluto fra tutti i tipi di scuola), con il 75,79% e le magistrali, scuola con alto tasso di frequenza femminile, con l'88,96%. Si tratta ancora di dati parziali, elaborati dal provveditorato romano, riguardanti le statistiche di 327 commissioni su 520 che hanno esaminato 22.261 candidati dichiarandoli maturi 20.131 con un percentuale del 90,44.

Il raffronto con i dati parziali dell'agosto 1980 scopre un aumento di «maturati» all'epoca: 335 commissioni su 537 avevano esaminato 28.895 candidati, promuovendo 20.477 con un percentuale dell'89,33%. Quanto ai diversi tipi di maturità, c'è da registrare un costante miglioramento nelle percentuali di promossi nel liceo scientifico.

Lo «scientifico» era partito male quest'anno, toccando appena l'89,23% ed ora ha raggiunto il «tetto» del 93,77%, superando la quota dello scorso anno (91,87%) ed avvicinandosi notevolmente alle percentuali del «classico», vertice massimo fra tutti i tipi di scuola.

Dal 1° al 9 settembre si svolgeranno gli esami di riparazione

ROMA — Cominciano il primo settembre le prove scritte degli esami di riparazione per oltre 350 mila studenti delle scuole medie superiori, cifra che rappresenta un quarto di quanti lo scorso anno erano iscritti alle «superiori», esclusi i maturandi. Dopo la prova di italiano, per coloro che dovranno riparare questa materia, seguiranno le altre prove scritte, e subito dopo sarà dato il via agli orali.

Gli esami di riparazione interessano solo gli studenti della secondaria, essendo state abolite nel '78 queste prove per tutti gli altri gradi dell'istruzione (elementari, medie inferiori e maturità). Il numero di rimandati di quest'anno è leggermente più basso (circa il 30 per cento) di quello degli scorsi anni, ma la spiegazione di ciò non è tanto da ricercare nell'aumento del numero dei promossi che è stazionario (circa il 60 per cento) quanto nell'aumento del numero dei bocciati per l'anno scolastico 1980-81. Nei licei classici le bocciature, calcolate mediamente, hanno avuto un incremento del 4 e il 6 per cento. Aumentati anche gli studenti respinti nelle magistrali: equilibrata invece la situazione nei licei scientifici.

Nessuna certezza sulla tossicità della bevanda Si dubita che il bitter fosse davvero avvelenato

Ci vorrà molto tempo per conoscere i risultati delle indagini di laboratorio che è anche possibile non approdino a nulla - I veleni non identificabili perché già metabolizzati?

MILANO — Il bitter San Benedetto ha avvelenato e ucciso o no? A cinque giorni dall'inizio dell'inchiesta l'interrogatorio non trova ancora una risposta precisa e convincente. A fatti incontrovertibili si affiancano dubbi e perplessità che fanno ritenere il caso più complesso di quanto potesse apparire in un primo tempo. La cosa certa è che il magistrato inquirente non esclude nessuna delle ipotesi fin qui avanzate, prima fra tutte quella di un ricatto. Alla procura, in sostanza, si ritiene che la San Benedetto di Scorzè possa essere direttamente o indirettamente vittima di un tentativo di estorsione tanto più mostruoso se si pensa alle conseguenze che avrebbe potuto avere.

Dopo l'apertura della perizia formale che richiederà parecchie settimane di lavoro (ci sono quaranta giorni di tempo) l'inchiesta si affida agli analisti di laboratorio per accertare esattamente qual è la sostanza che ha intossicato Siro Moroni (che si trova in ospedale in gravissime condizioni) e Berenice Crivelli, i coniugi che il 6 agosto si sono sentiti male dopo aver bevuto l'anacolico. Ieri si è saputo che i sanitari dell'ospedale quando la coppia venne ricoverata, avrebbero individuato quale causa dell'avvelenamento un'erba. Ma la notizia non è ufficiale.

Devono essere poi esaminati anche i tessuti organici prelevati dalla salma di Mario Brembati (che morì il 16 agosto poco dopo il trasporto al Policlinico dopo aver bevuto il bitter). Nei prelievi effettuati sul Brembati e sulla moglie Emilde Pianzola (anch'essa in coma) erano state trovate tracce di acido cianidrico ma non si è sicuri che i due abbiano ingerito il bitter incriminato.

Si può dunque concludere che l'intossicazione del quat-

tro sia stata provocata dalla stessa sostanza e che essa fosse contenuta nel bitter? I tossicologi impegnati nelle perizie non sono in grado di rispondere affermativamente. Va sottolineato però l'anacolicità del bitter: l'analisi effettuata dall'ufficio di igiene e profilassi su bottigliette campione hanno portato ad alcuni risultati: ancora ieri ne sono state esaminate altre venti prelevate a caso nei supermercati dai vigili e dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni. Nessuna traccia di acido cianidrico, almeno finora. I prelievi sulle bottigliette di bitter, comunque, proseguono.

E la San Benedetto che cosa dice? Ieri mattina, è comparso nella sala stampa del palazzo di Giustizia, l'amministratore delegato dell'azienda di Scorzè, Giuliano De Polo, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per «avvelenamento colposo di sostanze alimentari». Accompagnato dal chimico responsabile della produzione e da due avvocati difensori, De Polo ha ribadito che dal suo stabilimento «non può essere uscita una bottiglia che contenesse anche di tossico. Lo escludiamo nel modo più assoluto». L'altra parte ha spiegato l'indagine, non è possibile che l'acido cianidrico potesse trovarsi in una sola bottiglietta perché per il sistema di meccanizzazione impiegata avrebbe dovuto risultare inquinato un intero lotto di produzione, cioè almeno 25 mila bottiglie.

Non resta che l'ipotesi dell'estorsione magari indiretta: qualcuno potrebbe aver inquinato il bitter lungo la catena della distribuzione sempre fine di danneggiare un intero lotto di produzione, cioè almeno 25 mila bottiglie.

«Non resta che l'ipotesi dell'estorsione magari indiretta: qualcuno potrebbe aver inquinato il bitter lungo la catena della distribuzione sempre fine di danneggiare un intero lotto di produzione, cioè almeno 25 mila bottiglie.»

«Non resta che l'ipotesi dell'estorsione magari indiretta: qualcuno potrebbe aver inquinato il bitter lungo la catena della distribuzione sempre fine di danneggiare un intero lotto di produzione, cioè almeno 25 mila bottiglie.»

Si cerca chi ha messo la trielina nella gassosa

ASTI — Sono ancora gravi le condizioni di Paolo Serra, il giovane intossicato dalla trielina che qualcuno — soltanto uno scherzo idiota? — aveva versato nella sua bottiglia d'acqua minerale. Non è ovviamente mancato chi — nel clima di psicosi creato dal giallo del bitter — aveva messo in relazione l'episodio al misterioso «caso» milanese.

Il fatto risale alla mattina di giovedì scorso, quando il Serra (che si trovava sul posto di lavoro) ha preso da un frigorifero una bottiglietta di gassosa, già aperta il giorno precedente, e ne ha bevuto una sorsata. La bottiglietta però, manomessa da qualcuno che per ora rimane ancora da individuare, non conteneva gassosa, ma trielina. Colto da male e subito trasportato in ospedale, il giovane è stato soccorso. I medici si sono riservati la proposta.

Le indagini per individuare il responsabile dell'avvelenamento stanno procedendo a ritmo serrato, mentre già sono stati interrogati tutti i dipendenti dell'azienda in cui lavora il Serra.

Parlano i militanti che lavorano alla manifestazione nazionale della stampa comunista

Licenziati Fiat, costruttori della Festa

Molti dei compagni impegnati nell'allestimento degli stand sono lavoratori allontanati dalla casa automobilistica - Venticinque giorni di ferie messi a disposizione dal gruppo elettricisti ferroviari

Dal nostro inviato

TORINO — «A lavorare alla Festa sono venuti volentieri. L'unica cosa che mi dispiace è dover prendere soldi dal partito per l'attività che sto dando». Sono le parole di Emilio Cocco, 43 anni, quattro figli; lavorava alla FIAT di Carmagnola, nell'ottobre scorso è stato licenziato per rappresentanza insieme ad altri 17 compagni, di cui sei membri della cellula del PCI.

Attività volontaria

Parlare dei costruttori di una Festa è sempre rischioso. L'attività che si svolge, c'è il pericolo di ripetere le frasi e le immagini di sempre: i giorni di ferie sacrificati, il numero di ore di lavoro volontario, i chilometri di cavi elettrici montati, ecc. ecc. Ma è un rischio che vale la pena di affrontare, per un debito innanzitutto nei confronti di questa realtà (per molti nostri osservatori «dura a morire») di un partito di «terzo corso» che non vuole perdere le sue peculiarità. È un debito anche verso questi costruttori «reali» (con nome, cognome, età e professione) come i reali sono il lavoro volontario ed i chilometri di cavi elettrici.

Parlare di lavoro volontario e di ferie sacrificate significa, qui a Torino, fare i conti con gli operai senza lavoro e con gli operai di «ferie» che hanno fin troppo perché molte fabbriche, come la Michelin ad esempio, hanno posticipato la riapertura aggiungendo alla chiusura estiva una settimana di cassa integrazione. E così la prima squadra di costruttori, quella che ha cominciato a lavorare l'ultima settimana di maggio, era composta da 40-50 compagni licenziati o in cassa integrazione, quasi tutti della FIAT.

Emilio Cocco è uno di questi; a lui come a tutti gli altri licenziati il partito è pagato un salario di 500 mila lire al mese, più un contributo fisso che svolgono alla Festa. Per gli altri, quelli in cassa integrazione, c'è un contributo per raggiungere il livello di uno stipendio pieno. «Si lavora mediamente 10 ore al giorno», aggiunge Cocco —, «ma se c'è bisogno va oltre gli orari di lavoro e alla domenica. Tutto è affidato alla coscienza di ogni compagno e per me militare nel partito ha sempre significato dare il massimo del contributo; per questo mi dispiace...».

Ma il volontario è ancora insufficiente, non ce n'è abbastanza. L'osservazione è di Agostino Agrippa, 26 anni, FIAT Mirafiori, uno dei 23.000 in cassa integrazione da ottobre («e — aggiunge — con scarsissime probabilità di rientrare»). Era nel reparto manutenzione elettronica, uno dei più combattivi durante le settimane di sciopero, ma anche uno di quelli più colpiti dalla repressione. È qui alla Festa

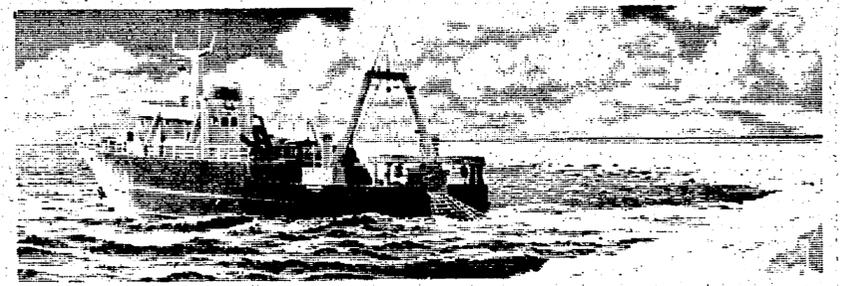
insieme ad altri cinque compagni «elettronici» della FIAT, «tutti e sei — precisa — fuori dalla fabbrica; io solo è rimasto in cassa integrazione, gli altri hanno preferito licenziarsi».

Agrippa adesso lavora come elettricista alla Festa; «quello che ho imparato alla FIAT — aggiunge con amarezza — adesso almeno lo posso mettere a disposizione del partito. Sono in giro da tempo a cercare lavoro, ma non se ne trova, è molto difficile».

Contributi diversi

Ma se i compagni licenziati o in cassa integrazione rappresentano forse l'aspetto più significativo di questa «costruzione torinese» della Festa nazionale dell'Unità, intorno a loro si sta muovendo tutto il partito: sono magari contributi di poche ore al giorno per verniciare i pannelli (ce n'è da fare per un chilometro di estensione) o impaginare i materiali, come quello del gruppo elettricisti ferroviari che ogni anno mettono da parte 20-25 giorni di ferie per venire a lavorare alla Festa.

La parola d'ordine è una settimana di lavoro per la Festa e si sta insomma raccogliendo ancora una volta. «Stanno facendo fronte — osserva un compagno responsabile dell'organizzazione — in modo soddisfacente all'enorme impegno che ci siamo assunti. Anche a Ferragosto abbiamo



Quando porti a casa Alimenti Findus,



porti a casa Alimenti di valore.

Il 25 e il 26 Spadolini nelle zone terremotate

ROMA — Il presidente del consiglio, sen. Giovanni Spadolini, martedì 25 e mercoledì 26 farà una visita nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Il presidente del consiglio giungerà in elicottero all'aeroporto di Napoli Capodichino, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza, Compagnone, dove sarà accolto dal ministro per la protezione civile Zamberetti e quindi partirà per il comune di San'Angelo dei Lombardi. Spadolini visiterà poi i comuni di Lioni, Pontecagnano, Pescopagano e Capoue fra i più colpiti dal sisma del novembre 1980. Sono previsti incontri con gli amministratori locali e con i responsabili civili e militari dell'opera di ricostruzione.

In serata il presidente del consiglio si trasferirà a Napoli dove, il giorno dopo, presiederà in prefettura una riunione cui parteciperanno, fra gli altri, i presidenti delle giunte regionali della Campania e della Basilicata, il sindaco di Napoli e i sindaci degli altri capoluoghi di provincia interramati, i quattro vice commissari del governo e i prefetti delle province terremotate.

Un'altra vittima per leptospirosi

PADOVA — La leptospirosi (infezione causata dall'urina dei topi) ha fatto una nuova vittima: Severino Menia, operaio di 47 anni di Carmignano, approfittando del periodo ferie, era solito recarsi sulle rive del Brenta a prendere il sole e probabilmente a fare qualche bagno. Mercoledì sera è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale civile di Cittadella e ieri è stato dopo brevissima degenza scomparso a causa di febbre altissima e stato di coma profondo.

Le analisi in corso a seguito dell'aspettata ordinata dal magistrato potranno dare un

Giunte: Piccoli chiede incontro della maggioranza

ROMA — Un incontro subito dopo le vacanze, a livello dei segretari dei partiti di maggioranza, per discutere il problema della formazione della giunta, è stato proposto dal segretario democristiano, Piccoli, in un'intervista concessa ieri al «Gr». Alla richiesta se la questione delle giunte possa rappresentare un motivo di rottura, Piccoli ha risposto: «No, non credo che ci sarà una rottura, perché abbiamo un interesse generale a salire a governare la situazione politica».

Findus

valore in qualità, valore in convenienza.